

Egregio Signor Presidente
del Consiglio Provinciale
Walter Kaswalder
SEDE

Trento, 5 maggio 2020

Proposta di risoluzione n.

UN INVESTIMENTO STRAORDINARIO PER LA SCUOLA DELL'AUTONOMIA

In questi mesi la scuola e la società trentina sono state investite da uno tsunami senza precedenti che lascerà tracce gravi e profonde nel sistema scolastico. Nulla sarà come prima, nulla potrà essere riproposto allo stesso modo come se nulla fosse successo. Si rende necessaria una profonda riflessione sulla scuola, sui suoi riti, sulle forme organizzative, sulle metodologie didattiche, ma anche sulle straordinarie potenzialità dell'autonomia scolastica, ancora non pienamente esplorate e praticate. Una riflessione coraggiosa, capace di andare anche "in direzione ostinata e contraria" rispetto ai paradigmi attuali, alla ricerca di una scuola migliore. L'autonomia scolastica provinciale ci consente di fare uno scatto in avanti straordinario, con ampi margini di innovazione.

Come sarà il prossimo anno scolastico?

Il prossimo anno scolastico sarà un anno molto complesso, speciale, straordinario, perché si porta dietro i danni della chiusura forzata a causa del coronavirus, ma può diventare anche un anno sfidante, se la Politica, l'Amministrazione e le Scuole saranno capaci di cogliere l'opportunità per avviare alcuni cambiamenti di cui si parla da anni e cominciare sfatare alcuni tabù.

Il prossimo anno scolastico sarà diverso e impegnativo per diversi motivi:

- Docenti e studenti torneranno a scuola dopo circa sette mesi, un tempo enorme per i tempi della scuola, un evento senza precedenti e di cui si ignorano le conseguenze;
- Andrà certamente ripensata e rifondata su basi nuove la relazione tra docenti, tra studenti e tra studenti e docenti perché tutti torneranno più o meno cambiati, più o meno provati dall'esperienza dell'isolamento sociale forzato;
- Questo aspetto assumerà un rilievo particolare per gli alunni BES, certamente i più fragili e, dunque, i più provati da questa esperienza;
- La disomogenea gestione della didattica a distanza aumenterà le disuguaglianze nella preparazione all'inizio dell'anno scolastico. Le classi saranno ancor più eterogenee, con un consistente numero di studenti senza i prerequisiti indispensabili per affrontare il nuovo anno scolastico. In condizioni normali, tra ripetenti e studenti promossi con carenze, si registrava circa un terzo di studenti con una preparazione non adeguata o da consolidare. E' facile ipotizzare che il prossimo settembre questi studenti saranno di più, essendo mancato, nonostante la didattica a distanza, un intero quadrimestre di scuola. E' evidente che non si potrà ripartire come se non fosse successo nulla, né ci si può illudere che corsi di recupero di poche ore

possano compensare la sostanziale mancanza di mezzo anno scolastico. Il rischio di un forte aumento della dispersione scolastica, in tutte le sue forme, è più che reale. E sarebbe una grave ingiustizia perché gli studenti e le loro famiglie pagherebbero per colpe non loro.

- Serve un ripensamento complessivo dell'organizzazione del servizio, della didattica, dei tempi, dei processi di apprendimento, dei processi motivazionali. E naturalmente servono risorse straordinarie che vanno trovate e impegnate fin da subito. Servono, inoltre, i necessari strumenti giuridici e sindacali integrativi, rispetto al quadro esistente, per avviare in sicurezza e legittimità il nuovo anno scolastico. Le scuole hanno bisogno di sapere tempestivamente su cosa potranno contare a settembre. Serve una efficace, coraggiosa e tempestiva programmazione. Ciascuno degli attori in campo deve fare la sua parte.
- La Giunta provinciale e il Dipartimento devono al più presto elaborare un piano complessivo, una cornice unitaria che individui obiettivi, tempi, aspetti organizzativi generali, risorse per far partire il prossimo anno scolastico in modo ordinato e con una qualità del servizio adeguata alle nuove problematiche da affrontare. Alle istituzioni scolastiche autonome, nell'esercizio coraggioso e responsabile della loro autonomia, tenuto conto della cornice provinciale, spetta il compito di definire il Piano a livello delle singole scuole tenendo conto delle specificità e dei bisogni dei singoli territori.

Didattica a distanza: complementare.

Una prima proposta riguarda la cosiddetta didattica a distanza o della nuova vicinanza, come si preferisce chiamarla. E' condivisa l'opinione che si tratti di una risorsa importante, che potrà svolgere un ruolo significativo nel processo di formazione degli studenti, ma che non va confusa con la scuola in presenza e il suo insostituibile valore, a partire dalla relazione tra i pari, dalla relazione con gli adulti, ai processi di socializzazione, da cui genera l'apprendimento. Pertanto, essa va intesa come complementare alla didattica in presenza, che deve restare predominante ma ripensata in termini di sviluppo dei nuclei principali delle discipline e poi in termini più laboratoriali, che ben si adattano ai piccoli gruppi. La maggior parte dei docenti ha saputo impegnarsi in questa situazione emergenziale, garantendo agli studenti una buona continuità del servizio scolastico, ma, al tempo stesso, sono emerse tutta una serie di criticità che vanno tenute in debita considerazione per il futuro: forti differenze tra territori, tra scuole, addirittura tra classi all'interno di una stessa scuola, con le fasce più deboli della popolazione ancora una volta penalizzate ingiustamente. Una riflessione indispensabile, nella prospettiva di una didattica a distanza destinata a diventare parte della nuova modalità di fare scuola. Anche in questo caso serve programmazione, serve il governo di tutti gli aspetti coinvolti, per prevenire il rischio che si approfondiscano vecchie disuguaglianze o che se ne creino di nuove.

Strumenti informatici e rete internet: un diritto per tutti

Si tratta di un impegno prioritario. E' urgente fare un censimento degli studenti che ne sono privi. Garantire a tutti gli studenti che ne hanno bisogno la fornitura dei sussidi necessari fin dal primo settembre. A tal fine il computer e la linea internet, in una moderna visione dei sussidi didattici, dovranno essere considerati alla stregua dei libri di testo. In futuro, la scuola, annualmente, almeno fino ai sedici anni, oltre a fornire agli studenti i libri di testo dovrà fornire anche gli strumenti informatici a quelli che ne sono privi e che non hanno i mezzi per procurarseli in proprio. Peraltro, per il prossimo anno scolastico, i collegi docenti non potranno modificare i libri di testo attualmente in uso e quindi la Provincia risparmierà molte risorse. Queste risorse potrebbero essere utilizzate per fornire computer e linea internet alle famiglie in difficoltà. In questa prospettiva è strategico che la Provincia porti la fibra in tutto il Trentino altrimenti servirà a ben poco disporre del computer. Analogamente si pone la questione nei confronti dei docenti che stanno utilizzando i loro strumenti personali e la loro linea internet, ciascuno quello che ha o che può. Anche in questo caso, nella prospettiva di una didattica a

distanza, destinata a diventare obbligatoria per tutti, a diventare una modalità ordinaria di fare scuola, vanno affrontati e risolti due problemi. Il problema delle dotazioni informatiche da dedicare alla didattica a distanza potrebbe essere risolto riconoscendo ai docenti trentini il bonus per i docenti vigente a livello nazionale da dedicare ad acquisti mirati e a piani tariffari agevolati.

Formazione del personale

Serve un piano pluriennale, che investa progressivamente tutti i docenti, e che sviluppi competenze professionali che consentano di andare oltre la buona volontà dei singoli. Non si tratta solo di saper utilizzare gli strumenti informatici; si tratta di elaborare materiali mirati in funzione dell'età e dei bisogni di apprendimento degli studenti, che utilizzino linguaggi e metodologie adeguate e che si integrino con la programmazione didattica della classe.

Serve anche una formazione per il personale ausiliario della scuola, per la sanificazione, per la gestione nell'uso degli spazi e per il personale tecnico che deve garantire il costante supporto informatico a sostegno della didattica. Serve sicuramente una formazione per i genitori, perché possano essere alleati competenti della scuola, nella didattica a distanza.

Risorse e tempi

Nelle società moderne il sistema di istruzione è la più importante infrastruttura sociale e la sua qualità garantisce il più importante diritto di cittadinanza, nonché una delle principali leve di sviluppo anche economico di un territorio. Pertanto, proprio ora che il Trentino si trova in una inedita situazione di difficoltà deve avere la capacità di fare un investimento straordinario sull'istruzione, per superare l'emergenza guardando già al domani.

Su questo settore servono tante risorse, non tagli.

In questa prospettiva diventa urgente pianificare come si pensa di riaprire la scuola a settembre, con quale modello organizzativo. Qualunque sarà la scelta che verrà fatta questa impatterà fin da subito nella determinazione delle classi, nella definizione dell'organico dei docenti, nella predisposizione di spazi e modelli organizzativi. Le scuole hanno bisogno di un quadro di riferimento chiaro per poter programmare efficacemente la loro attività.

Un obiettivo di qualità del sistema scolastico sarebbe, ad esempio, che tutti i docenti siano al loro posto il primo settembre, anche quelli nuovi da nominare; così come le eventuali risorse strumentali e finanziarie siano attribuite alle scuole prima dell'inizio del nuovo anno scolastico. Ma va chiarito, per tempo, su quali risorse aggiuntive potranno contare le Scuole.

Alunni BES

Per questi alunni la situazione è stata ed è ancora più difficile. Questi ragazzi, e le loro famiglie, sono quelli che, in questi mesi, hanno pagato il prezzo più pesante per la solitudine, per i problemi familiari, per il sostegno continuo di cui hanno bisogno a livello psicologico e non solo per l'apprendimento. Non dovranno mai più essere lasciati soli. Dal confronto con i docenti sono emerse due proposte: istituire un numero telefonico dedicato a cui le famiglie o gli studenti stessi possano rivolgersi per ottenere informazioni e/o supporto; studiare modalità che consentano, in alcuni casi eccezionali, al docente di sostegno o all'assistente educatore di recarsi in famiglia per garantire la continuità del servizio scolastico, considerato che per molti di questi ragazzi è di vitale importanza. E, spesso, non hanno altro.

Cosa fare nel periodo estivo

Considerata l'eccezionalità della situazione un primo tabù da sfatare è quello della chiusura estiva delle scuole. Gli studenti hanno bisogno di riprendere contatto con la scuola e di riprendere/proseguire i percorsi di apprendimento. Ciò potrebbe avvenire, se consentito dalle norme sanitarie, con modalità

diverse a seconda dell'obiettivo che ci si prefigge, perciò sia con la didattica a distanza sia con quella in presenza, con piccoli gruppi, anche di classi diverse. Per colmare i vuoti che si possono essere generati in questi mesi, si potrebbero immaginare laboratori estivi su base volontaria nel mese di giugno. Attività laboratoriali in piccoli gruppi possono essere molto efficaci anche per il recupero nelle discipline più tradizionali: basti pensare a laboratori di scrittura, a gruppi di lettura, a laboratori linguistici o artistico musicali. Naturalmente perché tutto questo possa avvenire occorre definire con urgenza i provvedimenti e le risorse necessarie. Dare la possibilità a chi se la sente di avviare una sperimentazione di questo tipo potrebbe aprire anche nuove prospettive per il futuro.

Cosa fare all'inizio dell'anno scolastico

Andare oltre il tradizionale corso di recupero di settembre. Spesso si rivela inefficace e le carenze si trascinano per tutto l'anno scolastico. Serve un approccio più disteso nel tempo. L'approccio laboratoriale potrebbe essere la chiave giusta anche per affrontare efficacemente i problemi dell'inizio dell'anno scolastico. Sarebbe utile ed opportuno che i mesi di settembre e ottobre venissero dedicati a due obiettivi fondamentali: accoglienza e riallineamento del gruppo classe, in modo da arrivare dopo due mesi a un gruppo classe più omogeneo nella preparazione e nella motivazione. Accoglienza e riallineamento hanno anche la funzione di identificare con accuratezza i bisogni formativi dei singoli alunni, con l'obiettivo di progettare e attuare in modo più efficace i percorsi formativi, come già avviene, con risultati incoraggianti, nell'ambito dei percorsi per adulti, da alcuni anni. In questa prospettiva le scuole dovrebbero utilizzare tutte le opportunità messe a disposizione dall'autonomia didattica e organizzativa, privilegiando piccoli gruppi e metodologie laboratoriali. Tutto questo si può già fare a legislazione invariata, ma sarebbe opportuno un atto di indirizzo da parte della Provincia e urgente una decisione sulle risorse disponibili.

Cosa fare durante l'anno scolastico

I ragazzi deboli, per i più svariati motivi, vanno sostenuti tutto l'anno, attuando un percorso e un'attenzione continua da parte dei docenti. Non basta dedicargli alcuni momenti dell'anno scolastico: il corso di recupero a settembre o la cosiddetta "finestra tecnica", dopo il primo quadrimestre. I giovani sono sempre più preziosi, anche perché sono sempre di meno e l'obiettivo deve essere quello di non perderne nessuno per strada, che nessun talento vada sprecato; insomma, in prospettiva, l'obiettivo deve essere "dispersione scolastica zero". Anche qui si tratta di dare attuazione a un principio che è già contenuto nella legge provinciale sulla scuola. Vi si afferma, infatti, che la Provincia si impegna a portare tutti i giovani trentini all'acquisizione di un titolo di studio secondario, cioè almeno un diploma o una qualifica professionale. In questa prospettiva l'attività scolastica va ripensata, anche in questo caso serve un nuovo paradigma: prevenire il mancato apprendimento e l'accumularsi sistematico delle carenze formative. La stessa valutazione degli apprendimenti deve essere ripensata in ottica formativa, al servizio dell'apprendimento, come previsto dal Regolamento in vigore. Insomma, anziché intervenire con il recupero, quando le carenze sono ormai conclamate (ad esempio dopo uno scrutinio) è più efficace sostenere gli studenti lungo tutto il percorso scolastico. Questo supporto, da attuare a piccoli gruppi, in presenza o a distanza, dovrebbe preoccuparsi di consolidare costantemente i nuclei fondanti delle discipline, i prerequisiti necessari per affrontare il programma di studio previsto dal docente. Se attuata in modo corretto, oltre ad accompagnare gli studenti al successo formativo, con vantaggi per tutti, sia per lo studente che per la famiglia e la società, una tale strategia potrebbe anche portare a risparmi sul piano economico. Come è noto costa meno prevenire che curare. Anche in questo caso la Provincia dovrebbe esprimersi con un atto di indirizzo o delle linee guida e assegnare alle scuole un pacchetto di risorse adeguato. Ad esempio, un monte ore annuale che ciascuna scuola, nell'esercizio responsabile della sua autonomia, programma e attua in funzione dei bisogni rilevati.

Per la scuola primaria in particolare sarebbe necessario prevedere una figura di tutoraggio che

aiuti gli studenti e le loro famiglie ad integrare l'attività in presenza con quella a distanza, in una coerenza di azione che può garantire risultati in particolare per l'individualizzazione degli apprendimenti.

Tanto premesso, il consiglio impegna la Giunta:

1. ad aprire tavoli di confronto plurali tra i soggetti rappresentativi del mondo scolastico provinciale, i sindacati, il consiglio delle autonomie locali, per elaborare un piano per la riapertura delle scuole;
2. a sostenere anche finanziariamente la ripartenza puntuale ed efficace dell'attività scolastica di tutte le scuole trentine garantendo il personale necessario e i lavori di manutenzione straordinaria degli edifici scolastici per garantire il rispetto delle regole sanitarie, dovute ai nuovi fabbisogni;
3. ad avviare un monitoraggio attento attraverso gli istituti rispetto alla gestione della didattica a distanza, e all'accesso degli studenti, verificando puntualmente il bisogno di device e di connessione di rete, anche per i docenti;
4. a stabilire con l'Apss protocolli di comportamento e di tutela per il personale interessato e per gli utenti,
5. verificare le necessità che ne derivano, sia per le dotazioni sanitarie sia per le dotazioni strumentali (spazi e materiali per la didattica) sia per il fabbisogno di personale;
6. individuare i soggetti, oltre quelli istituzionali, che possono essere coinvolti in tutte le attività di supporto alle istituzioni scolastiche (cooperative di servizi, cooperative educative, assistenziali, associazioni sportive, realtà culturali, religiose) al fine di coinvolgerli in un programma di iniziative per la riapertura delle scuole, nonché di individuazione e messa a disposizione di spazi;
7. predisporre un piano per la riapertura delle scuole stabilendo modalità di frequenza, criteri di utilizzo degli spazi e delle strutture, adottando eventuali provvedimenti necessari per l'utilizzo di personale aggiuntivo o integrativo e demandando l'attuazione del piano agli accordi territoriali tra enti locali e autonomie scolastiche, per la concretizzazione dell'organizzazione didattica e gestionale;
8. emanare linee guida per la fase iniziale del prossimo anno scolastico, tendenti essenzialmente al recupero degli inevitabili ritardi o svantaggi causati dalle difficoltà oggettive dell'interruzione della scuola in presenza;
9. promuovere e sostenere l'avvio di sperimentazioni innovative nell'organizzazione, oltre che di gruppi classe e spazi, anche di orari e modalità didattiche mirate alla più ampia inclusione;
10. promuovere la figura del tutor di classe per l'integrazione delle attività didattiche a distanza e in presenza;

11. prevedere offerta di formazione straordinaria da parte di Iprase per i docenti, urgentemente nella finestra tra la fine dell'anno scolastico e il 30 giugno;
12. centralizzare in carico alla PAT l'acquisto dei presidi sanitari necessari per garantire la sicurezza della comunità scolastica;
13. prevedere la copertura assicurativa dei docenti in relazione alle mutate condizioni di lavoro, se da svolgersi regolarmente in spazi extra scolastici.

Consigliera Sara Ferrari